



**Il capolavoro di De Sica**  
Una scena dal film *Ladri di biciclette* (1948) DNEWS

# Quando al cinema succede il '48 e il "reale" prende il sopravvento

**Anniversari >>** I capolavori di Visconti, De Sica e Rossellini: in un solo anno, il 1948

## Sessant'anni fa

>>  
**Pier Luigi Razzano**  
Roma

**U**na stagione di straordinaria bellezza, il 1948. L'Italia usciva dalle macerie della guerra e cercava di dimenticare il fascismo e l'occupazione nazista. I soldi del piano Marshall arrivavano per la ricostruzione. La Costituzione entrava in vigore il 1 gennaio, ed era il primo e solido passo verso uno Stato democratico, ansioso di crescere e svilupparsi. In tutte le direzioni. Bartali esalta il paese vincendo ancora il Tour de France. Viene pubblicato il primo numero di *Tex Willer*, pietra miliare che dà inizio alla cultura popolare che formerà più di una generazione.

E il cinema vive una stagione di grazia. Da quel momento diventa imprescindibile punto di riferimento per tutto il mondo. Vedono la luce nel 1948 *La terra trema* di Luchino Visconti, *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica e *Germania anno zero* di Roberto Rossellini. Capolavori che sono il sintomo di nuovi linguaggi, di alternative direzioni da scoprire, di

energie culturali forti e ricche di talento. Vengono presi attori dalla strada, le storie attingono dal dramma della guerra e da una quotidianità di miseria e stenti. La classe dirigente dell'epoca, il Partito Democristiano, grida allo scandalo: i panni sporchi si lavano in famiglia. Un'espressione ritornata attuale in occasione della candidatura agli Oscar di *Gomorra* di Garrone. Intanto i film di De Sica e Visconti fanno scuola, disorientano, creano discussioni, e girano il mondo. Tutti gli occhi sono puntati su cosa sta accadendo in Italia. Qualcosa di totalmente nuovo. È solo un ricordo la stagione dei "telefoni bianchi", delle commedie accomodanti del fascismo, patinate e dalle tinte tenui, che raccontano un paese dove c'è il

**Una rivoluzione italiana**  
Vengono presi attori dalla strada, le storie attingono dal dramma della guerra e da una quotidianità di miseria e stenti

**Scomodo Neorealismo**  
La classe dirigente dell'epoca, la Dc, grida allo scandalo: i panni sporchi si lavano in casa, come oggi con "Gomorra"

benessere e sono esaltati i buoni sentimenti. Niente di più lontano dal vero. Nel 1948 il reale prende il sopravvento. I film che lo raccontano sono più di cinquanta, e non solo i soliti noti. In quell'anno il cinema italiano cambia strada, e lo fa con forza e ricchezza di espressione. Proprio in questi giorni esce per Minimum Fax *C'era una volta il '48 La grande stagione del cinema italiano* (pp. 332, Euro 15,00) a cura di Orio Caldirola, già presentato durante il Festival Internazionale del Film di Roma. Ricco e scrupoloso volume corredato da schede e foto che documenta cosa accadde al cinema italiano a soli pochi anni di distanza da una tremenda guerra.

Francesco De Robertis gira il dramma marino *Fantasma del mare*, Luigi Comencini getta un inusuale sguardo su Napoli attraverso le disavventure di un prete. La distruzione degli ultimi giorni dell'occupazione nazista è raccontata seguendo la giornata di *Ciro e Iris* in giro per Roma da Renato Castellani in *Sotto il sole di Roma*. Il fascismo è visto criticamente in un'assolata Sicilia da Luigi Zampa con *Anni difficili*. Pietro Germi traccia un quadro di ragazzi in crisi con *Gioventù perduta*. Mario Mattoli dirige due piccoli film cult, *Fifa e Arena* e *Totò al giro d'Italia*, pellicole che confermano la genialità di Totò. Una rivoluzione dai mille volti, tutta italiana.